

Storie di paesaggi e di chi li abita

"Realtà, impressione, simbolo. Paesaggi. Da Migliara a Pellizza da Volpedo"
A cura di Elisabetta Chiodini
Fino al 6 aprile 2025
Castello di Novara, Piazza Martiri della Libertà 3,
Da martedì a domenica dalle 10 alle 19 (ultimo ingresso ore 18).
Lunedì chiuso



Raffaella Colace

Nata a Cremona nel 1965, Raffaella Colace lavora dagli anni '90 come storica dell'arte, collaborando con istituzioni pubbliche e private nella realizzazione di mostre e cataloghi, nonché tenendo conferenze e svolgendo attività di consulenza.

Fino al 6 aprile 2025 il Castello di Novara accoglie la mostra *Paesaggi. Realtà Impressione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo* che racconta il paesaggio pittorico tra Piemonte e Lombardia dagli anni Venti dell'Ottocento al primo decennio del Novecento. L'esposizione, concepita in nove sezioni, si apre con dipinti che testimoniano il passaggio dal gusto neoclassico e quello romantico realizzati da artisti quali Giovanni Migliara e Giuseppe Bisi, quest'ultimo titolare della prima cattedra di paesaggio dell'Accademia di Belle Arti di Brera, istituita nel 1838. La seconda sezione dà spazio agli apporti fondamentali della pittura di paesaggio romantico-naturalistica di area mitteleuropea che apriranno una nuova strada di ricerca volta allo studio della natura dal vero. Emblematica in tal senso la figura di Antonio Fontanesi che, grazie alle sue frequentazioni ginevrine e poi all'incontro con i paesaggisti francesi della scuola di Barbizon, si applicherà nell'*en plein air*. Si procede con la terza sezione, dedicata a *Incontri, amicizie e sodalizi artistici*, per proseguire nella quarta, che ci inoltra negli anni '70 con Filippo Carcano ed Eugenio Gignous, i quali dipingono all'aperto nelle terre dei laghi lombardi. Non solo paesaggi, nella quinta sala, ma anche le persone che vivono in essi, di cui splendido esempio sono i bambini che giocano (*Giochi di bimbi*) di Lorenzo Delleani, la donna elegantemente vestita ed assorta nella lettura sulla riva di un lago (*Leggendo Praga*) di Paolo Sala, le lavandaie operose (*Sulla Strona*) di Achille Befani Formis. Con la sesta sezione, siamo ormai nella piena affermazione del Naturalismo lombardo, che trova materia cui attingere anche nel paesaggio urbano, suggestivamente rappresentato in vedute degli anni '80 e primi '90, quali *Il Naviglio al Ponte San Marco* di Giovanni Segantini e *La prima neve* di Mosè Bianchi. Nelle due sezioni seguenti, lontano dalle luci e dal movimento della città, Leonardo Bazzaro ci regala scene di intimità familiare in luminosi giardini fioriti, mentre Delleani e Carcano immortalano la montagna, deliziandoci, rispettivamente, con opere quali *Il lago del Mucrone* e *Il ghiacciaio di Cambrena*. L'ultima sezione ci veicola dalla fine del XIX° secolo all'inizio del XX°, quando, attraverso la sperimentazione in ambito divisionista di artisti quali Segantini, Angelo Morbelli, Giuseppe Pellizza ed Emilio Longoni, il Naturalismo declina verso il Simbolismo: il paesaggio e chi lo abita smettono di essere quello che sono per divenire segno di una dimensione trascendente e misteriosa.

Mostre e Oltre di Raffaella Colace



**Mosè Bianchi,
"La prima
neve" 1890,
collezione
privata**

Dalla campagna all'alta montagna, dai laghi al mare fino alle vedute urbane del cuore di Milano, oltre settanta opere straordinarie, realizzate da alcuni dei più importanti artisti attivi in Italia e in Europa, illustrano l'evoluzione della pittura di paesaggio dalla grande tradizione lombarda di matrice romantica alle visioni simboliste di inizio Novecento, attraverso le cruciali fasi del dialogo con la Francia e dell'affermazione del naturalismo di fine Ottocento.

